

Comunicato **146**/GM/mg
Cagliari, 26 agosto 2011

NOTA STAMPA

IL GEOPARCO «POLMONE» OCCUPAZIONALE DIMENTICATO

C'è un polmone occupazionale in Sardegna, che potrebbe creare qualche migliaio di posti di lavoro, da alcuni anni asfittico e asmatico perché la Regione non riesce a ridargli vigore. Questo polmone si chiama Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna. La CISL ritiene più che mai urgente che la Regione faccia uscire l'Ente Parco da cinque anni di commissariamento, restituendogli il protagonismo necessario per contribuire a dare vitalità – prima di tutto col lavoro – agli 84 comuni (molti nelle zone interne) che ne fanno parte. La CISL sollecita un tavolo di confronto che fissi tempi e modalità di rilancio del Parco per individuare e avviare le bonifiche, realizzare gli investimenti e rendere fruibile a fini turistici e culturali un patrimonio unico non solo a livello regionale.

Istituito nell'ottobre 2001 dopo le grandi lotte degli ex minatori della Sardegna, il Geoparco non ha finora goduto delle attenzioni necessarie.

Il Parco geominerario della Sardegna deve - secondo la CISL - acquistare centralità nell'ambito delle politiche territoriali che la Giunta regionale si è impegnata ad assumere.

Più attenta della Regione è stata l'UNESCO che da oltre un decennio ha dichiarato l'intera area del parco - con i suoi opifici, le gallerie, i distretti minerari e quanto ha rappresentato le vicende dell'attività mineraria sarda e nazionale - «Patrimonio dell'umanità».

Un tesoro da salvaguardare e valorizzare per le capacità occupazionali – dirette e indotte – ma anche per la potenzialità di attrarre investimenti in funzione turistico-ambientale. Un capitale prezioso, che la Sardegna non ha saputo rendere fruibile. Infatti, la dote finanziaria del Geoparco, circa 16 milioni di euro, rischia di ritornare nelle casse dello Stato centrale perché mai utilizzata in quanto l'Ente Parco non ha goduto dell'operatività necessaria. La stessa pianta organica (21 dipendenti) non è mai stata costituita: un vero delitto in tempi di crisi occupazionale.

Inoltre l'assenza di una progettualità diffusa, che potrebbe tradursi in occasioni di lavoro duraturo, appare oggi un'opportunità sprecata che danneggia proprio le 84 piccole comunità locali che più necessitano di iniziative economiche e occupazionali.

Il segretario regionale
Giovanni Matta